

BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ MALACOLOGICA

ITALIANA

VOLUME XIII

1888.

PISA

SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA

Sm1888.

CARLO POLLONERA

ESAME CRITICO

DELLE SPECIE TERRESTRI DESCRITTE COME NUOVE

DALL' ABATE G. OLIVI

Qualche anno fa ricevetti dal compianto Prof. Luigi Pegorari un certo numero di specie terrestri da lui raccolte a Chioggia e sulla sua spiaggia tra i rigetti del mare. Con l'aiuto di questo materiale volli passare in esame le conchiglie terrestri citate o descritte nella *Zoologia Adriatica* (1) dell'Olivi, il quale aveva studiate le produzioni dei medesimi luoghi. Non tardai ad avvedermi che le specie oliviane erano state in parte male interpretate dai recenti autori, e che il nome di alcune di quelle veniva tuttora applicato a forme assai differenti da quelle che doveva aver avuto tra le mani l'Olivi.

L'errore primitivo fu commesso dal Moquin-Tandon (*Hist. nat. des. Moll. terr. et fluv. de France* 1855), il quale alla *Helix maritima* Drap e *Pupa variabilis* Drap. sostituì i nomi di *Helix lineata* Olivi e *Pupa (Turbo) multidentata* Olivi. Questa identificazione fu da quasi tutti i malacologi posteriori accettata sull'autorità del Moquin-Tandon senza averne verificata l'esattezza, trovandosi anche la maggior parte di essi nella impossibilità di far ciò, sia per non avere il libro dell'Olivi, sia per mancanza del materiale di confronto delle località originali. Imprenderò dunque io questo esame delle specie terrestri scritte come nuove dall'Abate Olivi.

(1) *Zoologia Adriatica*, ossia Catalogo ragionato degli Animali del Golfo e delle Lagune di Venezia, ecc. dell'Abate Giuseppe Olivi ecc. Bassano, 1792.

I. TURBO MULTIDENTATUS Olivi, loc. cit p. 171, tav. V, f. 2.
« T. testa subcylindrica acuminata pellucida, anfractibus con-
« tiguus; fauce plicis intus porrectis membranaceis, dentibusque
« clausa.

« Abita.... Si trova come il precedente (T. quinque den-
« tatus Borm), dal qual discorda per il molto maggior numero
« di spirali, e per parecchie pieghe invece dei tre denti al
« labbro: Probabilmente terrestre. »

La citata figura, che accompagna questa descrizione, è molto rozza ed evidentemente esagerata nelle dimensioni; in essa si vedono tre lunghe pieghe palatali di eguale importanza che si avanzano sin presso il margine del labbro. Questa figura somiglia assai nel suo insieme a certe forme francesi della *Pupa variabilis* Drap., ma in questa le pieghe palatali lunghe sono due sole, e talvolta soltanto ve n'è una terza inferiore la quale non raggiunge mai tale sviluppo da poter gareggiare colle altre due. Assai più frequente invece è la varietà *sabaudina* Bourguignat nella quale è una sola la piega palatale che si avvanza sino al labbro, mentre le altre sono brevi e collocate profondamente nel palato. Quest'ultima forma è predominante nelle *P. variabilis* dell'alta valle della Dora Riparia e l'unica che trovai nella valle della Scrivia negli Apennini piemontesi. La colonia più orientale della *P. variabilis* sembra essere in val Baganza e val Enza nell'Apennino parmense (1); non ho veduto gli esemplari raccolti in queste ultime località, ma molto probabilmente essi debbono esser simili a quelli della più prossima colonia di val Scrivia che hanno una dentatura affatto diversa da quella rappresentata nella figura dell'Olivi. Inoltre la *P. variabilis* non si trova nè in Lombardia nè nel Veneto, nè alcuno la ritrovò tra i rigetti del mare presso Venezia; è invece assai frequente a Chioggia ed in gran parte del Veneto la *P. frumentum* Draparnaud, o più esattamente la varietà *illyrica* Rossm. di questa specie. Senza alcun dubbio è questa la forma trovata da Olivi e così malamente figurata nella sua opera.

Se il nome, dunque, di *P. multidentata* Olivi vuol essere

(1) Strobel — Bull. Soc. Malac. Ital. 1877.

conservato, esso deve indicare la *P. frumentum* Drap. e non la *P. variabilis* Drap.; se pure le forme italo-dalmate debbono formare una sola specie colle forme francesi.

II. *HELIX UMBILICARIS* Olivi, loc. cit pag. 177. « *H. Cochlea*
« *terrestris depressa, et umbilicata, ore ovali, umbilico maiore,*
« *in quo anfractus spirarum in extima superficie acuminatarum*
« *observantur, mucrone tantillum elevato.* Gualt. Test. Tab. 3,
« fig. N.

« Abita le Colline calcaree e vulcaniche del Vicentino:
« Rarissima alla spiaggia. »

La citata figura di Gualtieri rappresenta indubbiamente la *H. ammonis* Schmidt la quale infatti è abbondante nel Vicentino, e si ritrova (in esemplari di minori dimensioni) nei rigetti del mare a Chioggia, dove la raccolse pure il Prof. Pegorari.

Il nome imposto da Olivi avendo il diritto di priorità deve quindi sostituire quello usato finora di *H. ammonis*, e come tipo si deve prendere la forma del Vicentino la quale è molto somigliante alla fig. 1425 della Ieonografia del Dottor Kobelt, differendone soltanto per le fascie meno seure, ed in alcuni individui per la spira più depressa. La callosità interna del labbro è bianchiccia o leggermente tinta di bruno fulvo.

Nessuna valevole ragione può opporsi all'adozione del nome di *H. umbilicaris* Olivi per significare la specie attualmente chiamata *H. ammonis* Schmidt, tanto più dopo che la March.^a Paulucci dimostrò che la *H. umbilicaris* Brumati (1838) va relegata tra i sinonimi dell'*H. planospira* (1822) Lamarck.

A torto poi l'Abate Stabile (*Moll. Piem.* p. 53, in nota) asserisce che l'*H. umbilicaris* Olivi è una varietà dell'*H. ericetorum* Müller, poichè questa specie (come è circoscritta dai moderni autori) non si trova in nessuna parte d'Italia, eccetto in una sola località tra Airolo ed il Dazio ai piedi del S. Gottardo (Canton Ticino) dove la raccolse lo stesso Ab. Stabile (l. c. p. 47), mentre nelle località indicate dall'Olivi si trova abbondantemente la *H. ammonis* Schmidt.

Più strano assai è il ravvicinamento fatto dal Moquin-Tandon (*Hist. moll.* vol. II., p. 229) e seguito dal sig. Locard

(Catal. gen. moll. viv. de France, 1882, p. 119) i quali collocano l'*H. umbilicaris* Olivi tra i sinonimi dell'*H. explanata* Müller, specie carenatissima, ad apertura fortemente angolosa superiormente e che finora non fu mai trovata in Italia.

Credo opportuno di insistere sul fatto che la forma vivente nel Vicentino è bene l'*H. ammonis* Schm. e non l'*H. candicans* Z., specie perfettamente distinte tra loro malgrado l'opinione contraria del Dott. Tiberi (*Bull. Soc. Malac. Ital.* 1879, p. 64). Sui caratteri differenziali delle due sopracitate specie e dell'*H. obvia* Hart. si può ancora consultare utilmente il De Betta (*Moll. Prov. Veronese*, 1870, p. 46), il quale fa risaltare tali caratteri in modo abbastanza evidente da dimostrare quanto sia erronea l'opinione del Dott. Tiberi. Questo stesso autore termina il suo articolo con queste parole: « Quando l'*H. ammonis* raggiunge dimensioni più grandi suole riferirsi all'*H. cespitum*, Drap. come ha praticato l'Ab. Stabile (*Moll. terz. du Piem.* 1864, p. 45). » Ciò è assolutamente falso, poichè l'Ab. Stabile nè alla pagina citata, nè in alcun'altra dello stesso lavoro, non dice una sola parola che possa fare anche lontanamente supporre che egli potesse avere un'opinione così grossolanamente spropositata. Un errore di questo genere commise non lo Stabile ma il Menegazzi (*Malac. Veron.* 1855, p. 148), il quale chiamò *H. cespitum* Drap. una varietà molto grande della *H. candicans* dei contorni di Verona, errore rilevato dal De Betta a pag. 47 del citato lavoro.

III. *HELIX BILABIATA* Olivi, loc. cit. p. 177.

Riporta la descrizione di Gualtieri e ne cita la fig. R. della Tav. 3 che rappresenta l'*H. obvoluta* Müller, della quale perciò è sinonimo. Dopo aver detto di averla trovata viva nelle colline Bassanesi, aggiunge: « In molti individui i due lati « del triangolo della fauce sono alla metà ingrossati a segno « di socchiudere la fauce medesima. » Evidentemente la forma a cui allude l'Olivi con queste parole è la mia *H. spinelliana* (Boll. Mus. Zool. e Anat. comp. Torino, n. 17, 1886) = *H. blanci* Pollonera (non Bgt.) in Atti Soc. ital. Sc. nat., 1884, la quale specie dalla Carniola si estende sino alla riva piemontese del Lago Maggiore.

IV. *HELIX LINEATA* Olivi, loc. cit. p. 177.

« *H. Cochlea terrestris umbilicata* ecc. ecc. Gual. Test.
« Tab. 2. fig. L. M. N. O. P. (sono tutte varietà della stessa
« specie, la quale affetta ancor altre modificazioni). Abita so-
« pra gli alberi, nei terreni secchi, e abbonda nei siti arenosi
« del litorale. Le spoglie si trovano alla spiaggia. »

Come dissi più sopra Moquin-Tandon chiamò *H. lineata* Olivi la specie da Draparnaud denominata *H. maritima*, e seguirono il suo esempio quasi tutti gli autori susseguenti. Il Kobelt (1) differisce un poco nel suo apprezzamento, poichè la fa sinonimo dell' *H. virgata* Mont. e varietà dell' *H. variabilis* Drap., ma rigetta in sinonimia il nome di Olivi sebbene sia ben più antico degli altri due.

Delle succitate figure di Gualtieri la pessima fig. L. soltanto potrebbe indicare una forma del gruppo della *H. variabilis* Drap., mentre le meno cattive fig. M. N. e P. rappresentano certamente diverse colorazioni di una delle forme italiane del gruppo della *H. profuga* (auct. ital.). Il De Betta nella sua Malacologia Veneta (1870) dice della *H. variabilis*: « Vive in famiglie numerose, ma non da per tutto » ed infatti nella provincia di Venezia l' unica località citata è Brondolo che si trova non lungi da Chioggia verso il Sud; della *H. profuga* invece dice: « comunissima ed abbondante per ogni dove. » Infatti io ricevetti dal Prof. Pegorari, col nome di *H. profuga*, alcuni individui di una specie di questo gruppo da Chioggia all' estremità meridionale della laguna, e da Mestre sulla terra ferma ad Ovest di Venezia; e nella lettera che accompagnava l'invio mi diceva che questa specie era molto comune. Ora è evidentemente questa la specie che l' Olivi dice così abbondante nei siti arenosi del litorale, ed è l' unica che appartenga al gruppo delle specie rappresentate dalle fig. M. N. e P. di Gualtieri. Mi sembra quindi di aver sufficienti ragioni per attribuire il nome di *H. lineata* Olivi alla supposta *H. profuga* di Mestre e Chioggia, e per farla meglio conoscere ne darò più sotto una nuova descrizione.

Il sig. Fagot, che trattò delle specie italiane di questo

(1) Dott. Willh. Kobelt, Catal. der in europ. Binnenconch., 2^a ed. 1881.

gruppo (1), dimostrò che A. Schmidt propose il nome di *H. profuga* per la *H. striata* Drap., onde distinguerla dalla più antica *H. striata* Müller di Sassonia; ora siccome le forme italiane sono assai diverse della *H. striata* Drap. di Francia, così nessuna di esse può portare il nome di *H. profuga* Schmidt che deve essere circoscritto per la forma francese descritta da Draparnaud. In conseguenza il sig. Fagot propone di conservare il nome di *H. cisalpina* De Cristofori e Jan per la forma rappresentata da Rossmässler (Iconographie, VI, 1837) nella fig. 354 C., e propone i nuovi nomi di *H. phari* per quella di Trieste (fig. 354, B) e di *H. mediolanensis* per quella di Milano (fig. 354, a). Oltre a ciò lo stesso autore descrive un certo numero di specie nuove di questo gruppo di varie parti dell'Italia e della Dalmazia; in nessuna di queste però potei ravvisare identità assoluta colla mia *H. lineata* Olivi, sebbene la *H. brundusiana* Fagot di Brindisi debba considerarsi come semplice varietà della specie del contorno di Venezia.

HELIX LINEATA Olivi, Zool Adriat., 1792.

Testa mediocriter et regulariter umbilicata; pallide lutea, albocarinata, supra fascia unica brunnea latiuscula interrupta ornata, subtus varie brunneo lineata; spira subdepressa, conico-tectiformis; anfractus 5 — 5 $\frac{1}{2}$, regulariter ac rapide crescentes, sutura profunda separati, transverse regulariter crebre costulato-striati, ultimus major, subcarinatus, ad aperturam rotundatus. Apertura sobobliqua, lunato-rotundata, marginibus approximatis, peristomate recto, fulvo, intus callo albescente vel pallide fulvo ornata. Diam 10 — 12 $\frac{1}{2}$, alt. 7-8 mill.

Hab. Mestre e Chioggia nella provincia di Venezia.

Var. *brundusiana* Fagot = *H. brundusiana* Fagot. l. c. p. 115.

Hab. Brindisi.

Ho trovato nella collezione donata al Museo di Torino dal Cav. I. Blanc (dal quale il sig. Fagot ricevette gli esemplari sui quali fondò la sua specie) 10 esemplari di questa forma. Essi non differiscono da quelli di Mestre e Chioggia che per

(1) Fagot, Étude s. l. Hél. Xéroph. etc., in Bull. d. l. Soc. Malac. de France, vol. I. 1884, p. 107.

il colore fondamentale meno pallido, per la fascia scura sopra-carenale più scura e meno interrotta, per le linee brune della parte inferiore più svanite, e per la callosità interna del labbro più sovente bianchiccia. In alcuni esemplari le costicine dell'ultimo anfratto erano un po' più forti e meno regolari, ma in altri erano assolutamente identiche a quelle della forma tipica. Le dimensioni variavano da 11 a 13 mill. pel diametro e da $7\frac{1}{2}$ a 9 per l'altezza.

Nella stessa collezione Blanc trovai parecchi individui mandati dal Dott. Westerlund che li raccolse viventi al Lido presso Venezia; essi appartengono alla *H. tringa* Fagot (l. c. p. 117), piccola specie che si distingue dalla *H. lineata* Olivi per le sue dimensioni minori (diam. $8 - 9\frac{1}{4}$ alt. $5\frac{1}{2} - 6$ mill.) per l'ultimo anfratto più fortemente carenato all'origine, per le costulazioni meno serrate e più irregolari e per la callosità interna del labbro bianchiccia e bene spesso più robusta. La *H. tringa* è più sovente cinereo-biancastra uniforme, meno l'apice che è corneo-fulvo; talvolta però ha una fascia sopra carenale interrotta e due o tre fascie minori inferiori meno marcate. Le dimensioni assegnate dal sig. Fagot a questa specie sono alquanto maggiori di quelle da me osservate (diam. 8-10, alt. 8 mill.), specialmente per l'altezza, eppure il sig. Fagot stabilì questa specie sopra individui mandatigli dal Dott. Westerlund e raccolti al Lido; che sia occorso un errore di stampa e sia stato messo 8 invece di 6 per l'altezza?

L'*H. mediolanensis* Fagot (= *H. profuga* degli autori lombardi e piemontesi) differisce dalla *H. lineata* Olivi per le sue dimensioni minori, per le costicine meno regolari, meno rilevate e meno serrate sull'ultimo anfratto, per le fascie scure più abbondanti, più larghe e di tinta più intensa, per la callosità interna del labbro meno marcata e spesso mancaute, per l'apertura meno regolarmente arrotondata e per la spira ben sovente più elevata.

Dovendo tra non molto tempo tornare su questo argomento, darò allora una figura esatta della vera *H. lineata* Olivi e delle specie italiane più prossime ad essa. Per ora mi sembra di aver dimostrato abbastanza chiaramente che questa specie non soltanto non è indentica colla *H. maritima* Drap., ma non appartiene neppure allo stesso gruppo di specie.

V. *HELIX ARENARIA* Olivi, loc. cit. p. 178.

« *H. Cochlea terrestris umbilicata citrina*, ore horizontaliter
« compresso. Gualt. Test. Tab. 2 fig. R.

« Abita nelle arene accumulate dal mare al nostro lido;
« vive sopra l' *Arundo arenaria*, ed il *Juncus acutus* Linn. in-
« digene di questi luoghi. Commestibile, comune: Alle volte
« invece d'esser colorata è pellucida. »

Moquin-Tandon ha identificato questa specie coll' *H. carthusiana* Müller, la quale infatti è comunissima a Chioggia secondo il Prof. Pegorari. Gli esemplari che ho ricevuto da questa località variano da 11 a 20 mill. di diametro, e da 6 $\frac{1}{2}$ a 11 $\frac{1}{2}$ di altezza. Credo esatta in questo caso l'opinione di Moquin-Tandon e quindi il nome di *H. arenaria*, essendo posteriore, va annoverato tra i sinonimi della *H. carthusiana* Müller.

IV. *HELIX PETHOLATA* Olivi, loc. cit. p. 178.

« *H. Cochlea terrestris vulgaris, candida, fasciis luteis un-*
« *dulatis picta*, ore roseo. Gualt. Test. Tab. 2, fig. E.

« Abita come la precedente, dalla quale è diversa per gli
« spruzzi colorati: Commestibile. »

È senza alcun dubbio sinonimo di *H. pisana* Müller, precedentemente descritta.

Le altre tre specie di *Helix* stabilite da Olivi nella stessa pagina 178, cioè le *H. ventricosa*, *striatula*, e *turbinata* sono fluviatili. La prima è una *Vivipara*, e probabilmente la *V. subfasciata* Bourguignat; la seconda una *Limnæa*, semplice varietà della *L. palustris* Müller; la terza una *Bythinia*, varietà della *B. tentaculata* L.
